



BIBLIOTECA "DI VITTORIO" CGIL

40 anni dello Statuto dei lavoratori: La stagione dei diritti 1970-2010



appunti sparsi...

1952: il congresso della Cgil approva il progetto di Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende, proposto da Giuseppe Di Vittorio:

“Quando al congresso dei chimici io annunciai l’idea di proporre lo “Statuto”, qualche giornale industriale scrisse “Ma Di Vittorio dimentica che le aziende appartengono ai padroni e che coloro che vi entrano debbono ubbidire ai padroni”. E’ una risposta, questa, che rileva proprio una mentalità feudale, che rivela come i padroni siano considerati dai padroni come loro proprietà...[...] Il lavoratore è un uomo, ha una sua personalità, un suo amor proprio, una sua idea, una sua opinione politica, una sua fede religiosa e vuole che questi suoi diritti vengano rispettati da tutti e in primo luogo dal padrone”¹

1970: il Parlamento italiano approva la legge 20 maggio 1970, n. 300 (**Statuto dei lavoratori**), *Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e delle attività sindacali nei luoghi di lavoro*, fortemente voluta da Giacomo Brodolini e da Gino Giugni

“Ritengo che, nel dedicare all’onorevole Brodolini e a tutti coloro che hanno pagato un prezzo più o meno alto per l’affermazione dei diritti di libertà e di democrazia che il movimento operaio ha portato avanti, noi non ci soffermeremo tanto sulle manchevolezze e sulle deficienze di questo disegno di legge, quanto sulla volontà di compiere questa svolta effettiva, non sul piano delle ricerche di collaborazione e di comprensione, ma

¹ Giuseppe Di Vittorio, dalla relazione al 3° congresso della Cgil di Napoli, 1952

piuttosto sul piano di una affermazione dura e precisa dei diritti dei lavoratori che, come cittadini, partecipano alla costruzione di una repubblica fondata sul lavoro”²



Bergamo, Primo maggio 1971

Una serie di diritti che magari oggi uno non si ricorda più rispetto al passato... e questo c'ha portato a cambiare il sindacato... diciamo in meglio

Dalla testimonianza di Silvestro Milani³

L'AUTUNNO CALDO

Però bisogna anche dire che è stato il momento del passaggio da un vecchio sistema a una richiesta della base di cambiamento enorme! Si sentiva, si sentiva proprio... era già nell'aria! ...avevamo lì [alla Dalmine] Lotta continua, leninisti-marxisti, e avevamo fuori tutti i gruppi politici e studenteschi, che tutti i giorni erano lì a bombardare con volantini i compagni che uscivano dalla fabbrica e davano informazioni, spesse volte anche distorte... Nasce il primo Consiglio di fabbrica, e nasce non per volontà del sindacato ma per volontà della fabbrica. Il sindacato l'ha istituzionalizzato dopo, il Cdf come assemblea permanente nasce nel 1969. Nel '69 noi di fatto abbiamo occupato la fabbrica nel mese di luglio per 15 giorni. ... In quel momento lì nasce quell'esplosione... di malcontento accumulato da anni: dalla prima occupazione del 1954 all'anno '69, 14 anni di stasi, di dormitorio e poi una ribellione... ma io questa cosa qui l'avevo già segnalata alla Fiom...perché mi faceva male: mi trovavo davanti alla porta dove avevamo la C.I. esterne, bottiglie rotte, avanzi di pane...li buttavano lì, e capivo che erano buttati lì di proposito...dicevo: "C'è una reazione degli operai, sono stanchi...". Io non potevo entrare in fabbrica, perché come facevo per entrare, avevo subito la guardia che mi prendeva e pampf! ...spesse volte ho fatto questo lavoro: una volta sono arrivato nel primo reparto ma avevo appena preso contatto con un operaio che subito mi hanno riportato fuori! Ma eravamo nel '69 e non negli anni Cinquanta![...] ma dicevo: "Si continua a chiamare commissione interna e stiamo all'esterno...l'ufficio deve stare all'interno della fabbrica". Finché...ecco, una conquista che abbiamo fatta è stata questa conquista di portare l'ufficio dall'esterno all'interno. L'assemblea permanente è diventata il Cdf, era quel gruppo di 15, 20 persone che ormai rappresentavano i vari reparti che si riunivano e in assemblea si discuteva...

² Carlo Donat Cattin, Ministro del Lavoro, intervento durante la discussione alla camera dei Deputati del 14 maggio 1970.

³ Testimonianza raccolta a Bergamo il 29 aprile 1993 da Eugenia Valtulina, conservata nella fonoteca della Biblioteca "Di Vittorio"



<http://www.nannibalestrini.it/vogliamo/vogliamo.htm> (il testo completo del libro)

GLI STUDENTI

Era il rapporto con gli studenti che era una novità... Inizialmente dagli operai venivano accettati con sospetto, ma poi piano piano...incominciando con l'amicizia con uno, il legame con un altro... C'era questa vicinanza con la cultura che permetteva di vedere le cose in un altro modo... [...] E a ottobre, la battaglia che conosciamo tutti...l'autunno cosiddetto caldo, i risultati che la Fiom ha avuto, i metalmeccanici come categoria, ma anche altri...chimici e tutto il resto, ma soprattutto la conquista e il diritto dei diritti sindacali di propaganda ma non solo.... Ore retribuite, una serie di diritti che magari oggi uno non si ricorda più rispetto al passato quanto non avevi neanche mezzora di diritto sindacale, il riconoscimento del Cdf, della sede, e di tutti questi servizi che prima non esistevano... e questo c'ha portato a cambiare il sindacato...diciamo in meglio, in parte... non sempre...perché poi con tempo secondo me si sono persone... quei sacrifici di lotta fatti per queste conquiste e quindi conquiste che andavano tenute da conto, valorizzate, si sono date per scontate... ma non solo: hanno avuto un degrado, utilizzate per cose che niente hanno a che vedere con quello che doveva essere....



la locandina del film "La classe operaia va in paradiso" (1971)

Alla fine poi cambiamenti li faceva la gente, non li faceva appena il gruppo, questa é la cosa

Dalla testimonianza di Pasquale Poma, 28 luglio 1994⁴

L'AUTUNNO CALDO E I NUOVI DIRITTI SINDACALE, GLI STUDENTI

Per un certo periodo di tempo c'è questa... novità : i rapporti tra studenti e direi non tanto in assemblea ma nelle riunioni dei consigli di fabbrica, c'è sempre la presenza degli studenti... Più o meno, c'è. E... noi andiamo alle loro assemblee perché loro venivano alle nostre, non tanto alle nostre assemblee ma ai Consigli di fabbrica, perché fare le assemblee era un po' diverso, tranne che fossero generali, grandi. Ma la presenza degli studenti l'hai nei Consigli di fabbrica, alla presenza dei lavori dei Cdf. Noi invece andiamo nelle assemblee degli studenti e portiamo ovviamente i nostri contributi. Certo, questa cosa qui é stata anche molto contrastata, non é così tranquilla, pacifica: "osti gli studenti ci sono, meno male". Alcune manifestazioni, da Dalmine a Bergamo, per fare un esempio, dove si accodano studenti ma... non so definirli, se erano di Autonomia, qualcosa del genere, comunque già i primi gruppuscoli, eh... c'è stata un po' di contestazione, non é che li volevano tanto volentieri dentro i cortei. Questa contestazione c'è stata.

Però i rapporti diciamo tra la struttura che il sindacato si era dato... questa é andata avanti per un certo periodo. C'era la necessità di conoscenza da parte... più che conoscenza dei problemi degli studenti probabilmente era la voglia degli studenti di capire cos'era la fabbrica, perché... certo noi li volevamo invece sempre dentro il discorso di non essere isolati, ecc., per noi il problema era sempre di allargare il più possibile. Quindi la nostra tendenza era non certo conoscere fino in fondo i sogni, i loro problemi. Dove era possibile l'intreccio tra i loro interessi e i nostri... però non più di tanto. Penso che invece erano gli studenti i più interessati... cioè hanno scoperto qualcosa di nuovo direi... come se io dovessi dire che ho scoperto qualcosa di nuovo dagli studenti racconterei una stupidaggine. Cioè non ero tanto interessato a conoscere i loro pensieri... ero più interessato invece a portare loro sulle nostre posizioni...

[...] | L' FLM per noi, per me é stata veramente lezione di apprendimento, di conoscenza che poi portavi dentro nelle fabbriche, nel sindacato, quindi diventavano motivi di dibattito. Tante volte, spesso, anche di scontro politico.

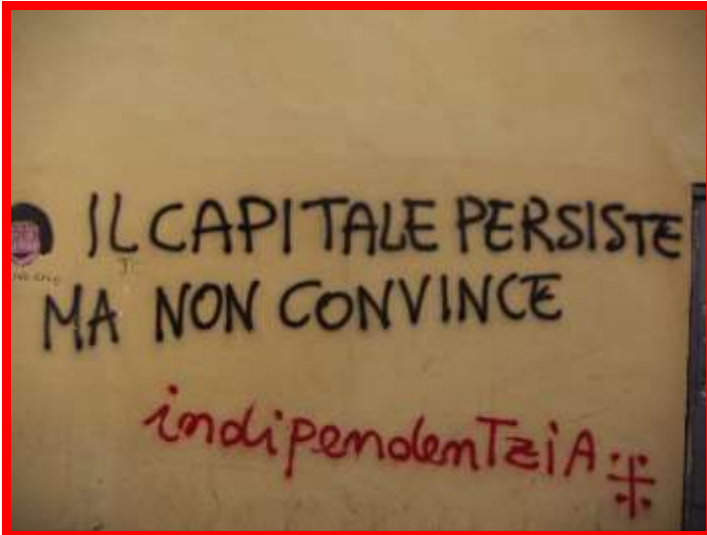


Manifestazione sindacale a Torino, 1969

⁴ Testimonianza raccolta a Dalmine da Eugenia Valtulina il 28 luglio 1994, conservata nella fonoteca della Biblioteca "Di Vittorio"

LA FINE DEL CAPITALISMO

Ecco, con l'occhio dell'oggi ovviamente vedevamo la crisi del capitalismo sempre dietro... subito lì dietro... questa cosa qui, ecco : secondo me non era poi tanto così vicina, speravamo... allora probabilmente per noi era così, la crisi c'è, le rivendicazioni, i movimenti ecc.... doveva essere il contributo per il cambiamento, quindi le difficoltà c'erano, è vero che le risposte del capitalismo non era poi tanto decise... sembrava che fossero sull'orlo... "cazzo, cade davvero, ostia" e invece no, invece non era proprio così perché alla fine poi cambiamenti li faceva la gente, non li faceva appena il gruppo, questa è la cosa.



Oscar Locatelli

sui muri di Pisa, 2009 (fotografia di

“Nei punti forti della produzione industriale flessibilità e mobilità significano oggi solo piena disponibilità della forza lavoro da parte di un padronato vincente e arrogante; plasmabilità assoluta del corpo collettivo della classe da parte della tecnica; affidamento della vita individuale operaia ai meccanismi incostanti del mercato; dissoluzione di aggregati e comunità; dispersione di aggregati e di memoria. Ma questo non esclude che si continui a cercare. E che proprio da una “forza lavoro variabile e flessibile” non possa un giorno nascere una sfida operaia, adeguata al nuovo livello di organizzazione di potenza del comando d’impresa”⁵

una non bibliografia

Sulla storia dello Statuto e le battaglie di oggi, vedi almeno lo speciale di RASSEGNA SINDACALE al link

<http://www.rassegna.it/speciali/220/statuto-dei-lavoratori-la-stagione-dei-diritti>

L'Agenda 2010 della Cgil Lombardia, curata da Bruno Ravasio e il numero de “Il bimestrale”, dedicato all'Autunno operaio, Roma, 1989. Su Bergamo è d'obbligo citare il volume *Questa voglia di cambiare la condizione umana. Per una storia della Fiom Cgil di Bergamo dall'Autunno Caldo alla scala mobile*, a cura di Eugenia Valtulina, Palermo, 2017; almeno per l'imponenza dei documenti citati, doveroso il rimando a Emilio Mentasti, *Bergamo 1967-1980. Lotte movimenti organizzazioni*, Paderno Dugnano, sd. Per quanto riguarda la situazione alla Dalmine, Maria Grazia Merggigi, *Gli operai della Dalmine e il loro sindacato. Momenti della pratica sindacale della Fiom in una "zona bianca"*, Bergamo, 2002

⁵ Marco Revelli, , *La rigidità dell'operaio contro la fabbrica del taylorismo maturo. Poi arrivò l'informatica*, “Il bimestrale. Autunno operaio”, suppl. al n. 293 de “Il manifesto” del 12 dicembre 1989.

Vedere o rivedere il film di Elio Petri, *La classe operaia va in paradiso* è imprescindibile per capire il clima dentro le fabbriche, in cui matura la conquista dello Statuto dei lavoratori.